rientro dei sospesi (il 30 giu-

gno del 1983) ai quali non sa-

rà stato offerto un altro po-

sto. E' un impegno preciso

alla mobilità garantita: è la

garanzia che il lavoro non si

perde comunqune vadano le

cose. Ma molti non lo accet-

tano. Galli è costretto a ri-

cordare « lo scenario » nel

quale si è svolta questa ver-

tenza e come esso abbia pe-

sato anche sui suoi esiti. En-

zo Mattina può riprendere il

discorso e sottolinea l'impor-

tanza del fatto che sarà pos-

sibile impedire la distruzione

dell'organizzazione sindacale

tentata dalla FIAT con la so-

spensione di numerosi dele-

Il dibattito prende subito

una piega amara. Le conte-

stazioni a volte sono nel me-

rito a volte sono generiche.

Molti rammentano la necessi-

tà di impedire ad ogni costo

i licenziamenti individuali che

già fioccano e le denunce giu-

diziarie per i presidi. Quando

qualcuno tenta l'esaltazione

dei punti buoni cell'ipotesi

viene fischiato; le bordate di

fischi però sono pesanti e

massicce quando al microfo-

no va un tizio che prende ad

insultare come traditori i se-

gretari confederali Lama,

Carniti e Benvenuto. Viene

cacciato di brutto così come

viene energicamente zittito un altro operaio che propone la costruzione di un sindacato al-

ternativo. E' il segno dunque

che anche questi delegati del-

lo Smeraldo discutono anima-

tamente, contestano, vogliono veder chiaro in ogni aspetto

dell'intesa, ma non respingo

no di certo questo sindacato

Ecco le assemblee di stama-

ne per discutere l'ipotesi di in-

tesa. Alle ore 6 Lama alle Car-

rozzerie, Carniti alla Meccani-

ca, Benvenuto alle Presse.

Trentin al Lingotto, Del Pia-

no a Chivasso, Mattina a Ri-

valta, Larizza alle Ferriere.

Le assemblee del pomeriggio

Le prime reazioni sull'ipotesi d'accordo

La trattativa a Roma è terminata alle 6,30 — Forse oggi si riprende al ministero del Lavoro — Dichiarazioni di PSI, PRI, ACLI e «Forze Nuove»

ROMA - « E stato raggiunto uno schema di accordo che, se approvato dalle assemblee dei lavoratori, potrà consentire una positiva conclusione della vertenza Fiat >: sono le 6,30 di ieri mattina al ministero del Lavoro, la lunga riunione tra le parti è appena terminata e il ministro Foschi rilascia questa breve dichiarazione. Una nuova riunione tra sindacato e azienda è prevista per oggi pomeriggio, ovviamente condizionata dalle scadenze della consultazione delle assemblee operaie,

💝 L'attenzione si è dunque spostata — per il momento nel capoluogo torinese. Da Roma, invece, già ieri sono arrivate le prime reazioni agli sviluppi della lunga vertenza Fiat. La prima dichiarazione è venuta dal segretario della Flm Bentivogli, appena uscito dallo studio del ministro. « E' stato raggiunto un accordo di compromesso - ha affermato - che però non rinnega le posizioni fondamentali del sindacato ».

Nel pomeriggio le altre dichiarazioni. «Ci auguriamo che i delegati metalmeccanici approvino lo schema di accordo che ci pare corrisponda agli obiettivi (revoca dei licenziamenti, misure alternative) sostenuti dai lavoratori e alle esigenze oggettive della crisi Fiat - ha dichiarato il senatore Roberto Spano, responsabile della sezione sindacale del PSI -. C'è da chiedersi quali ragioni hanno impedito alla società torinese di giungere prima a questa soluzione evitando una drammatizzazione che ha radicalizzato in modo serio lo scontro sociale». E' intervenuto anche il segretario del PRI, Spadolini: «I repubblicani avevano più volte auspicato la composizione della

vertenza Fiat prima della formazione del nuovo governo. E' stata una prova di saggezza — ha aggiunto Spadolini trovare un punto di incontro tra le esigenze irrinunciabili della mobilità, coerentemente sottolineate dall'azienda e i diritti del mondo del lavoro tutelati dalle forze sindacali ».

Secondo le Acli, «l'ipotesi di intesa sulla vertenza Fiat rappresenta il massimo risultato possibile della lunga resistenza dei lavoratori del gruppo. Il ritiro dei licenziamenti e la garanzia concreta per l'occupazione sono due obiettivi che i lavoratori e i delegati debbono considerare nel loro giusto valore, in rapporto anche al deterioramento della situazione sociale del capoluogo torinese.

In questo quadro di valutazioni complessivamente equilibrate, pur dai diversi punti di vista, c'è da segnalare invece una presa di posizione della corrente de di « Forze nuove», che tende a far credere che tutto ciò che è avvenuto in questi giorni nella vicenda Fiat è stato « deciso » dal partito comunista e si tende a ridicolizzare i sindacati, facendoli apparire come una forza subalterna al PCI. «C'è stata una precipitazione verso l'accordo — afferma la nota di "Forze nuove" -. A decidere ancora una volta è stato purtroppo un partito, quello comunista. Ancora ieri sera dirigenti sindacali di altissimo livello chiedevano tempo. Ma Novelli era stato in via delle Botteghe Oscure, e l'ordine era di chiudere ». Una falsificazione della realtà, dell'andamento delle ultime ore di trattativa con lo scopo di dividere il sindacato.

Nessuna reazione, per ora, è invece venuta dalle organizzazioni degli industriali.

Faccia a faccia gli operai e i sindacalisti discutono in assemblea il compromesso



Pierre Carniti e di Giorgio Benvenuto, Gli slogan che i cronisti si affrettano ad annotare preparando le prime pagine dei giornali dicono: « E' tempo di cambiare la segreteria se ne deve andare >, « Lama, Carniti, Benvenuto, il posto di lavoro non va venduto». «No alle soluzioni a metà, no all'accordo bidone ». E' il rifiuto di capire il valore di quanto si è ottenuto con le sue luci e le sue ombre - è il rifiuto di un compromesso dignitoso, un compromesso che -- come sempre in questi anni, in tutte le vertenze sindacali - può chiudere una lunga lotta, aprire una nuova fase. Certo la Fiat

non esce ∢umiliata », da questa ipotesi di accordo, ma non ha nemmeno vinto, come pretendeva con arroganza, investendo miliardi in pagine pubblicitarie, organizzando provocazioni di ogni genere. Ed è un accordo soprattutto che può rilanciare la lotta per la piattaforma rivendicativa a suo tempo formulata, lascia in piedi -- come osserva Marianetti - « Una grande forza operaia», con quella enorme carica di combattività, creatività, capacità, intelligenza, espressa in questi gior-ni. L'assemblea — dopo la lunga attesa — si apre con Pio Galli che osserva come non si tratti di una riunione del « consiglione », ma di una assemblea aperta, allargata, un primo scambio di idee. Sa-

anno le assemblee di ogg in fabbrica a decidere davvero sullo schema d'accordo portato da Roma. La relazione di Enzo Mattina valorizza i tre punti essenziali: 1) non sono passati i licenziamenti annunciati; 2) non sono passati i licenziamenti camuffati; 3) dopo il periodo di cassa integrazione tutti potranno rien-

trare in fabbrica. Lo interrompe un clamore assordante i quando accenna

saranno tenute dai tre segretari generali FLM Galli, Benal fatto che sarà garantito il tivogli e Mattina. I punti dell'intesa

(Dalla prima pagina)

scriminazione antisindacale. Infine la cassa integrazione verra applicata a rotazione fra i circa 6-7 mila operai della carrozzeria di Mirafiori addetti alle linee di mon-

taggio della <131 > e <132 >. I lavoratori in cassa integrazione che ne faranno richiesta potranno frequentare corsi di riqualificazione professionale, che il ministero del lavoro e la regione Piemonte si sono già impegnati ad istituire. Sono poi previsti incontri trimestrali tra organizzazioni sindacali, imprenditori e ufficio del lavoro, per verifi-

care la situazione di mercato e l'equilibrio occupazionale. Della mobilità interaziendale, punto chiave di questa vertenza Fiat, non si parlera fino al 30 giugno del prossimo anno. E, dope questa data, lo schema d'intesa non prevede affatto la «mobilità» rivendicata dalla Fiat, che era una semplice anticamera del licenziamento, ma un'autentica mobilità garantita da un posto di lavoro ad un altro. Unico limite è che il passaggio da posto a posto non sarà immediato, ma si realizzerà attraverso una fase di sospensione dal lavoro, che nei casi estremi potrà durare quasi tre anni (comprendendo anche l'attuale periodo di cassa integrazione). .

La Fiat ha dovuto cedere su due punti di grande rilievo. Si è impegnata a reinserire nell'attività in fabbrica tutti quei lavoratori che alla data del 30 giugno 1983 non avranno ottenuto un posto in altre aziende (in teoria potrebbero essere tutti e 23 mila, se il mercato del lavoro torinese rimanesse stagnante) senza far ricorso a licenziamenti collettivi. Inol- bilità.

tre i lavoratori da mettere in mobilità non saranno necessariamente i 23 mila oggi sospesi. Come verrebbe realizzata concretamente la mobilità? Se-

condo lo schema d'accordo. entro il 30 giugno dell'anno prossimo le parti faranno una verifica della situazione produttiva e commerciale, nonché della riduzione d'organico già ottenuta attraverso il blocco delle assunzioni, prepensionamenti e altre misure. In base a questi parametri si concorderà il numero di lavoratori da mettere in liste di mobilità, pagati con cassa integrazione straordinaria. Le liste saranno diverse, in base a fasce professionali, per garantire ai lavoratori posti in altre aziende con qualifiche equivalenti a quelle di partenza. I lavoratori da collo-

care nelle liste saranno scelti

anche tra quelli non ancora

in cassa integrazione, in base

a criteri diversi, ad esempio

le esigenze tecniche e pro-

duttive aziendali, l'anzianità.

le situazioni economiche delle famiglie. La mobilità esterna non sarà applicata negli stabilimenti Fiat del Mezzogiorno. Nelle fabbriche del Sud il rientro al lavoro dalla cassa integrazione avverrà progressivamente dopo il prossimo 6 gennaio. A partire da questa data potranno essere richiamati anche lavoratori in cassa integrazione al Nord. Da ultimo. lo schema d'intesa prevede che il blocco delle assunzioni ed i prepensionamenti vengano mantenuti per tutto il 1981. All'inizio del 1982 si farà un'ulteriore verifica delle riduzioni d'organico così ottenute e si ridurrà pa-

rallelamente la quantità di

lavoratori da mettere in mo-

La sottoscrizione non si deve fermare Solidarietà di operai e intellettuali

Un invito della Casa della Cultura di Roma - Un appello di intellettuali da Bari: contribuire al fondo, punto di partenza - Cento milioni dalle fabbriche emiliane

ROMA — La solidarietà non si ferma. Mentre la trattativa entra nella fase decisiva, il sindacato accentua l'invito a sottoscrivere per il « fondo di resistenza ». E anche ieri non sono mancate significative risposte sia dalle fabbriche sia dal mondo della cultura che si sta mobilitando anch'esso con una ampiezza davvero nuova. La campagna, dunque,

La Casa della cultura è «aperta»

La Casa della Cultura di Roma (Largo Arenula, 26) ha messo a disposizione anche la propria sede per quanti volessero sottoscrivere per il fondo istituito dai sindacati. Partecipando alle iniziative di solidarietà il comitato direttivo invita le organizzazioni culturali e i lavoratori della cultura a sostenere gli operai della FIAT. L'invito è firda: Mario Agrimi, Carlo Bernardini, Paolo Brezzi, Paolo Chiarini, Costantino Dardi, Tullio De Mauro, Gabriele Giannantoni, Mario Lunetta, Giuliano Manacorda. Walter Pedullà. Nello Ponente, Dario Puccini, Adriano Seroni, Manfredo Tafuri, Giorgio Tecce e Lucio Villari.

Un appello di intellettuali del Sud

Arriva da Bari un lungo

documento di intellettuali e

docenti universitari, che annunciando il sostegno per la vertenza FIAT e aprendo una sottoscrizione (e raccolta di firme) ribadiscono la centralità dello scontro che da un mese si è aperto a Torino. «Lo scontro — dicono - è tra chi ha in progetto di rilanciare, nelle forme specifiche imposte dalla riorganizazione del mercato europeo e mondiale, un modello di sviluppo che per trent'anni ha dato il segno all'economia del paese, e chi ritiene che dalla crisi italiana non si esce se non modificando questo modello. Lo scontro è sugli orientamenti produttivi e sui sogget-

ti di questa scelta . La sfida — precisano — è nel tentativo di spezzare e quel tessuto di presenza organizzata che da più di dieci anni si è venuto costruendo nei centri produttivi del paese e che ha contribuito a limitare i poteri di decisione dell'impresa ». Se questo è, è altrettanto chiaro l'obiettivo finale: «E' già a-

1 perto da alcuni anni - rile- | Licinio, Gaetano Veneto, Alvano i firmatari del documento - un processo di ristrutturazione produttiva che mette in discussione i livellidi occupazione esistenti, e que-

sto in tutto il paese e particolarmente nel Mezzogiorno, dove sono in questione le sorti di alcune grandi industrie pubbliche». La sfida della FIAT dunqué, intende anche ∢ribadire i rapporti tra aree sviluppate e aree arretrate. tra Nord e Sud », con ∢ la distruzione di enormi forze produttive particolarmente nel Mezzogiorno ».

 La risposta — proseguono gli intellettuali di Bari — non può non essere quella della mobilitazione e unificazione di tutte le forze, sia di quelle già colpite direttamente dal processo di ristrutturazione, sia di quelle che nel rilancio aggiornato di un vecchio modello industriale vedrebbero ulteriormente compressa e mortificata la propria possibilità di espressione e valoriz-

Hanno finora firmato: Franco De Felice. Franco Tateo, Luciano Canfora, Vincenzo Cotecchia, Enzo Starace, Giovambattista Bronzini, Giorgio Nebbia, Giuseppe Semerari, Giovanni Ancona, Raffaele

do Cossu, Bruno Veneziani. Carlo Ferdinando Russo, Arcangelo Leone De Castris, Vitilio Masiello. La raccolta delle firme continua.

Dalle fabbriche dell'Emilia

Ieri la federazione regionale

CGIL-CISL-UIL del'Emilia-Ro-

magna ha fatto sapere di aver versato i primi 100 milioni sul conto corrente aperto dai sindacati nazionali. Ecco alcune cifre in dettaglio della raccolta: in provincia di Modena sono stati raccolti 40 milioni; il consiglio di fabbrica del pastificio Corticella ha raccolto 2 milioni e 300 mila lire; il consiglio di fabbrica della Telettra di S. Giovanni in Persiceto. 400 mila lire; la coop COM lire 750.000; il consiglio di fabbrica delle Ceramiche Ragno di Reggio Emilia 1.280.000 lire: la FNLE di Bologna 1.370.000 lire. Infine, la compagnia teatrale «I giganti della montagna» dello Stabile di Torino ha versato alla federazione unitaria di Piacenza 310.000 lire Continua, in molte piazze della regione, l'attività dei centri di raccolta (tende della solidarie-

Le discussioni davanti ai cancelli

Una giornata di «tregua» - Si presentano alcuni capi e impiegati - Dialoghi concitati - Polizia solo per qualche ora

(Dalla prima pagina) Un altro in abito gessato grigio e capelli a spazzola (un capoufficio, mi dice chi lo conosce) tiene una specie di concione nel mezzo di un capannello: : « Anduma : avanti parei, anduma avanti... Continuiamo con gli scioperi e vedremo dove andremo a finire con i giapponesi che sono alle porte. Lavorare bisogna, lavorare... >. Lo interrompono degli operai dicendogli che proprio per lavorare loro stanno lottando: • O: for se non ti sei accorto che lo

sciopero è contro i licenziamenti? ». · · · Dall'altra parte del viale, accanto alla transenne, un giovane aspirante manager, è molto seriosamente impegnato in una piccola lezione di economia: numeri, stati stiche, conteggi che ad ogni pie' sospinto afferma essere « scientificamente 🌎 provati ». « Provati da chi? » gli chiedono. « Dalla Fiat » risponde. E arrossisce imbarazzato. La discussione corre su binari paralleli, quasi sempre senza possibilità di incontro. Da una parte si spiega perché le sciopero è sbagliato (e sembra di rileggere i paginoni pubblicita-. ri della Fiat). Dall'altra si ribadiscono le ragioni di una lotta sacrosanta e si aggiunge:

| ← Domani ci sono le assemblee sull'accordo. Confrontiamoci li ». Qualcuno annuisce, altri replicano: « Figuriamoci, alle assemblee può parlare solo chi è d'accordo con voi».

In ogni caso un'assemblea,

piccola, improvvisata con l'

ausilio di altoparlanti monta-

ti su un'auto, inizia subito. Parla Monzeglio, un sindacalista della FLM: « Noi — dice — vogliamo discutere con voi. Vogliamo discutere nel merito dei problemi dell'azienda. Lo avremmo già fatto ieri alla vostra riunione se non ci aveste impedito di venire. Vogliamo discutere di tutto, anche degli errori nostri, delle cose che non vanno in un sindacato che, lo ripetiamo, vuole essere il sindacato di tutti i lavoratori, anche di quelli che ieri, chiamati dalla Fiat, sono sfilati in corteo. Non crediamo di avere la verità in tasca e vogliamo sentire anche la vostra verità. Ma voi non potete gridare che volete il diritto al lavoro ignorando che da 33 giorni noi, con l'appoggio di dieci milioni di lavoratori italiani, proprio per il diritto al lavoro ci stiamo bat-

tendo. Ci stiamo battendo per

tutti, perché a tutti, anche a

chi sfondava i picchetti, an-

solidarietà che abbiamo organizzato per battere la tracotanza della Fiat... >. Si apre il dibattito, ma pochi dei «loro» sembrano di-

sposti a prendere la parola. Solo qualche domanda. « Perché avete approvato l'accordo Alfa-Nissan? >, chiede uno, riproponendo una delle più tenaci ossessioni degli uomini « made in Fiat ». E Monzeglio spiega quale, secondo il sindacato, sia la vera origine della crisi dell'auto. Ribadisce la necessità di un vero piano di settore, ricorda i clamorosi errori di gestione commessi — a prescindere dal « pericolo giallo > — dalla dirigenza azien-

«Come verrà suddiviso il fondo di solidarietà? >, chiede un altro. E Monzeglio dice dei criteri - ancora di massima — secondo i quali si intende procedere. «Una cosa comunque è certa — aggiunge — non ci sarà alcuna discriminazione ».

L'assemblea si chiude così. mentre la discussione — forse meno aspra di prima — si riaccende nei capannelli. Il «dopo» è già cominciato e continuerà per molto: nelle assemblee di oggi e, più ancora, nella quotidianità dei dranno i soldi del fondo di l rapporti.

Un operaio cade da quindici metri e muore all'Italsider di Bagnoli

Dalla nostra redazione NAPOLI - Ancora un morto. E ancora all'Italsider. E' successo allo stabilimento siderurgico di Bagnoli, una delle fabbriche con la più alta percentuale di infortuni sul lavoro, ieri mattina poco dopo l'entrata del primo tur-

Un operaio è precipitato da un'impalcatura da una altezza di quindici metri mentre allestiva un carroponte nella zona « lingottiera » alla sezione acciaieria. Si chiamava Antonio Capuano. 48 anni, da venti dipendente dell'azienda. Era un « marinaio », addetto cioè ai lavori di ponteggiatura a grandi altezze.

Ieri mattina si era recato insieme al suo gruppo. quattro lavoratori in tutto. alla zona « preparazione lingottiere » per allestire un ponteggio metallico. Ha cominciato a lavorare al carroponte ma ha avuto solo il tempo di fissare un lato dei tubi Inno-

Stava appunto bloccando l'altro lato quando uno di essi - sotto il suo peso - ha ruotato facendolo precipitare nel vuoto. Uno dei suoi compagni ha cercato invano di trattenerlo per una mano. Ma non è riuscito nemmeno a toccarlo tanto rapidamente si è svolta la tragedia.

E' stato raccolto morente e trasportato all'ospedale cittadino S. Paolo. Qui non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso dal momento che il poveretto era già morto durante il tragitto per le innumerevoli - e · gravissime fratture riportate. Antonio Capuano ha lasciato sette fi-

Abitava a Bacoli, un comune della zona puteolana e i suoi compagni raccontano spettorato del lavoro. Per il

che conosceva bene il suo mestiere e lo faceva con particolare zelo. Eppure ieri mattina era senza cintura di

sicurezza. Il consiglio di fabbrica ha immediatamente proclamato un'ora di sciopero per ogni turno per protestare contro le scarse misure di sicurezza messe a disposizione dei lavoratori nell'azienda.

«E' ancora troppo presto per muovere accuse precise - dicono gli operai 🗕 attendiamo l'esito delle indagini della magistratura e dell'imomento ci limitiamo a verificare i fatti e i fatti dicono che in quest'azienda succedono troppi incidenti e che troppe volte essi sono morta-

E' ancora vivo il ricordo infatti - degli ultimi episodi avvenuti non molto tempo fa. nel corso dei quali persero la vita altri due operai. Accaddero entrambi nel giro di pochi giorni e suscitarono per questo motivo grande scalpore. L'incidente di ieri capita proprio durante la fase di maggiore discussione all'interno dell'azienda sulle condizioni di vita in fabbrica e l'organizzazione del lavoro. Uno dei punti più accesi di polemica dei lavoratori nei confronti dell'azienda è per esempio la inefficiente organizzazione dell'infermeria. « Non per la quantità! - dicono i lavoratori -. Un medico, un direttore sanitario, quattro infermieri specialisti che ruotano e tre ambulanze possono essere considerati un buon nucleo, ma solo se sono efficienti e organizzati. Ma non è questo il caso del

nostro centro sanitario». Maddalena Tulanti L'ENEL rinvia di due mesi le bollette degli operai

TORINO - In relazione alla grave crisi occupazionale del Piemonte, determinata dalla vertenza FIAT, l'ENEL ha deciso di accordare un rinvio di due mesì per il pagamento delle «bollette» a quei nuclei familiari la cui difficile situazione venga certificata dai rispettivi comuni

DIESUS ci va piano con l'alcol e forte con le erbe. Non e de oggi che Diesus Amaro Amabile. ha scoperto le erbe. E' da sempre. Proprio come i benefici antichi elisir.

Diesus e molto più erbe che alcol. E le erbe le leggi in etichetta, le senti al propo sorso. Diesus le raccoglie una per una, le seleziona Da sempre. con amore e sapienza. Equando le mette in infusione sceglie il giusto tenore alcolico. Pensando, da sempre, al benessere dell'uomo.

i piemontesi!